Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 76

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

Firenze, Giovedì 17 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5515 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Macerata, deliberato dal Consiglio provinciale in seduta dell'11 settembre 1868;

Sentito il Consiglio superiore di sanità, ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Macerata, composto di numero dodici articoli, e da munirsi del *visto* del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto, in un col detto regolamento, nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Regolamento *per la coltivazione del riso nella provincia di Macerata.*

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa in quei terreni che non si prestano a qualsivoglia coltura asciutta. Nelle località vallive la sezione non potrà essere minore di metri 150.

Art. 2. Per eseguire una coltivazione a risaia dovrà presentarsene la dichiarazione e la domanda, secondo il disposto della legge 12 giugno 1866, art. 2, non più tardi del settembre antecedente alla coltura medesima.

Art. 3. La coltivazione a risaia potrà solo aver luogo alla distanza di:

a) 2000 metri dagli abitati ove si trovino aggregati più di 500 abitanti;

b) 500 metri dagli abitati ove il numero degli abitanti risulti inferiore a 500 individui.

Art. 4. Tutte le case poste alla distanza minima di metri 200, comprese quelle addette al servizio delle risaie, dovranno rendersi più che sia possibile sane con le condizioni seguenti:

a) Quando il piano terreno si trovi a livello della risaia, dovrà elevarsene il pavimento per 20 centimetri almeno, 10 fra il suolo esterno, col mezzo di massicciata a calcistruzzo dello spessore di 30 centimetri;

b) Tutte le aperture delle case suddette dovranno essere munite di esatte serrande, e le finestre saranno guernite di vetri, o con impannate;

c) Il piano o piani superiori delle case dovranno essere bene arieggiati, ed avere un sottopalco al tetto;

d) Intorno all'area del fabbricato, fra 15 o 20 metri distante dal medesimo, dovrà essere e tenersi di continuo aperto ed espurgato un fosso di scolo, quante volte l'area stessa si trovi sotto il livello del pelo di acqua della risaia;

e) Dovrà infine praticarsi presso le mura delle case poste entro la distanza come sopra, uno stillicidio con selciato a ciottoli o mattoni, non meno largo di uno a due metri.

Art. 5. Tutti i pozzi destinati a somministrare acqua potabile, esistenti entro la distanza di metri 200 dalla detta risaia, dovranno essere costruiti e mantenuti in modo da rendere impossibile il trapelo procedente dalle acque della risaia stessa, onde quella si mantenga pura ed igienica agli usi della vita.

Art. 6. Le spese occorrenti per la salubrità delle case e dei pozzi, di cui agli articoli 4 e 5, tanto di proprietà del conduttore della risaia che di altri, saranno a carico del proprietario della risaia stessa, il quale avrà diritto ad essere rimborsato delle spese per tale oggetto fatte nell'altrui proprietà, quando venissero queste dal possessore o conduttore convertite in nuova risaia.

Art. 7. Le distanze saranno misurate dai punti più vicini fra il perimetro della risaia e quello dei fabbricati.

Art. 8. Il fondo destinato alla risaia dovrà:

a) Avere diritto e possibilità di derivare una presa di acqua perenne senza altrui pregiudizio;

b) Essere in modo disposto che le platee sieno perfettamente livellate, non ammettendosi arginelli più lunghi di 20 metri per ogni verso, onde possano rimanere bene asciutte quando accade di doversene ritirare le acque;

c) Avere pronto e libero scolo affinchè le acque di sfogo non possano produrre nel defluire alcun ristagno ed impaludamento;

d) Essere provveduto di un fosso di scarico sempre aperto, diligentemente espurgato e così profondo da garantire anche i fondi limitrofi di altrui proprietà dalle infiltrazioni della risaia;

e) Tenere in secco una zona di metri 6 almeno dal ciglio del fosso sopraddetto al piede esterno dell'argine degli scoli pubblici o consorziali, dal ciglio di campagna delle cunette stradali e dai confini della altrui proprietà;

f) Essere circondato fra la risaia ed il fosso di scolo dall'argine, con la inclinazione non minore dell'uno per uno d'altezza, ed elevato in guisa da potèr contenere le massime derivazioni.

Art. 9. Nell'eseguire le operazioni di asciutta dovranno aprirsi diligentemente tutte le bocchette di scolo delle platee o scompartimenti della risaia, in modo che le acque ne escano completamente senza lasciarvi alcuna pozza o ristagno.

Art. 10. Viene rigorosamente prescritto l'uso di cinque chilogrammi di gesso, e grammi cinquanta di solfato di ferro (vetriolo verde) da spargersi a spaglio, in ragione di ogni ara di superficie, nella risaia, per la metà dopo il ritiro delle acque nella prima asciutta, e per l'altra metà nell'asciutta finale che precede la falciatura.

Art. 11. Tutte le erbe sarchiate nella risaia verranno trasportate in terreno asciutto, e custodite in guisa da impedirne la putrefazione.

Art. 12. I lavori della risaia non potranno cominciarsi se non un'ora dopo la levata del sole, e dovranno cessare un'ora prima del suo tramonto.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno
G. Lanza.

Il Num. MMCCCXXIV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 28 agosto 1869, numero MMCCXXXIX, che approva il regolamento dei magazzini generali del Municipio di Sinigallia;

Veduto l'articolo 26 della legge 19 luglio 1868, n. 4480;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ricevuta contemplata all'articolo 7 del regolamento anzidetto indicherà il valore reale o approssimativo delle merci al momento del deposito nel magazzino.

Ogni ricevuta sarà sottoposta alla tassa di bollo proporzionale al valore della merce cui si riferisce, in conformità dell'articolo 26 della legge 19 luglio 1868, n. 4480.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.
Quintino Sella.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del regolamento per l'Esposizione internazionale di industria marittima a Napoli, approvato con Nostro decreto del 18 dicembre 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione all'Esposizione anzidetta è prorogato sino al 30 aprile 1870.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze li 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

S. M. sulla proposta del Ministro delle Finanze si è degnata di fare con decreti in data 7, 15 e 20 gennaio, 13 e 17 febbraio 1870 le seguenti nomine nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Grand'ufficiali:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte de' conti;

Mancardi comm. avv. Francesco, direttore generale del debito pubblico nel Regno d'Italia.

Commendatori:

Santi comm. Camillo, consigliere nella Corte de' conti;

Capelli comm. Arminio, id. id.;

Pasini cav. Giovanni, ispettore generale nel Ministero delle Finanze;

Picello cav. Giovanni Battista, direttore capo di divisione id.;

Manfredi cav. Camillo, direttore del demanio e delle tasse in riposo.

Cavalieri:

Celestini cav. Giovacchino, ragioniere nella Corte de' conti;

Prunotti cav. Luigi, direttore capo di divisione idem;

Doro cav. Pietro, ispettore centrale nel Ministero delle Finanze;

Bosio cav. Negroni, capo divisione id.;

Mo Edoardo, segretario di 1ª classe id.;

Partenopeo cav. Andrea, capo di divisione nella direzione generale del debito pubblico;

Ceresole cav. Enrico, id. id.;

Marani Giovanni, capo di sezione id. in riposo;

Tartini cav. Pietro, già primo ragioniere dell'ufficio del debito pubblico in Firenze ff. di presidente della Commissione temporanea dei conti arretrati;

De Cesare cav. Saverio, intendente di finanza ad Aquila;

Mattioli cav. Augusto, capo di sezione nel Ministero delle Finanze;

Gras cav. Angelo, id. id.;

Lualdi cav. Adriano, ispettore del Tesoro in disponibilità;

Pasqualino cav. Gaspare, intendente di finanza ad Ancona;

Jazcolla cav. Corrado, id. id. a Messina;

Perotti Cesare, ricevitore alla dogana di Genova;

Delfino cav. Michele, ispettore capo della guardia doganale;

Boeri cav. Carlo, intendente di finanza ad Ascoli;

Aichino Giuseppe, ispettore delle imposte dirette;

Trevisan dott. Ernesto, primo segretario nell'intendenza di finanza di Venezia;

Mastrodonato Antonio, percettore delle imposte dirette a Cava;

Garin Francesco Maria, primo segretario dell'intendenza di finanza di Potenza;

Cavaglià cav. Luigi Costanzo, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze;

Saltini ing. Gaetano, delegato governativo presso la Commissione per le imposte dirette di Nonantola;

Pacthod ing. Vittore, direttore dello stabilimento meccanico di Pietrarsa;

Grilli Fedele, segretario di prima classe nel Ministero delle Finanze;

Lana cav. Luigi, capo di sezione id. in riposo;

Stallo cav. Andrea, banchiere;

Mazzuchetti Eugenio, fabbricante di prodotti chimici;

Poma Giuseppe, fabbricante di stoffe in cotone;

Gotelli Filippo, primo segretario nell'intendenza di finanza di Palermo;

Lenchantin Giacomo ispettore del demanio e delle tasse;

Belforti dott. Spiridione, id. id.;

Mars Edoardo, id. id.;

Grassi Secondo Carlo, id. id.;

Bianchi Giuseppe, già capo di sezione nella amministrazione del Tesoro.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 6 febbraio 1870:

Anselmi Giacomo, già conciliatore nel comune di Marciana, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Corazzi Berardo, id. di Lesignano, id.;

Panelli Paolo, id. di Mortizza, id.;

Micheletti Giov. Battista, id. di Capannori id.;

Govi Onesto, id. di Sant'Agostino, id.;

Benedetti Pietro, id. di Teramo, id.;

Viti marchese Gerolamo, id. di San Vito in Monte, id.;

Martorana Costantino, id. di Cianciana, id.;

Pugliese Raffaele, id. di Perano, id.;

Molinari Stefano, nominato conciliatore nel comune di Medolla;

Anguissola Lancellotto, id. di Piacenza;

Bruzzi Stefano, id. di Farini d'Olmo;

Renzi Lorenzo, id. di Gemmano;

Pasi Daniele, id. di Minerbio;

Serra Giuseppe, id. di Castelfranco dell'Emilia;

Tossani Giuseppe, id. di Castel del Rio;

Comi Luigi, id. di Osnago;

Pirovano Antonio, id. di Viganò;

Malatesta Luigi, id. di Cerreto d'Esi;

Terragno Lorenzo, id. di Carrega;

Bolla Giovanni, id. di Carcare;

Ressio Vincenzo, id. di Bormida;

Piccinini Giacomo, id. di Pradalunga;

Cugini Benedetto, id. di Vall'Alta;

Arcangeli Carlo Antonio, id. di Brescia primo mandamento;

Vasta Salvatore, id. di Villalba;

Scarano Giuseppe, id. vicepretore nel comune di Garaguso e Calciano;

Belleva Giov. Battista, nominato conciliatore nel comune di Castelvecchio Subequo;

Sonsini Nicola, id. di Capestrano;

De Fabritiis Alfonso, id. di Gessopalena;

Zugaro Errico, id. di Ortucchio;

Ghioni Augusto, conciliatore nel comune di Piacenza, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Villa Antonio, id. di Farini d'Olmo, id.;

Sellari Sperindio, id. di Gemmano, id.;

Poltri Angelo, id. di Focognano, id.;

Coen avv. Dante, id. di Firenze 1° mandamento, id.;

Solimando Giacomo sacerdote, id. di Garaguso, dispensato da ulteriore servizio;

Tortorici Michele, id. di Pietraperzia, confermato in carica per un altro triennio;

Pascinta Vito, id. di Ribera, id.;

Morelli Luca, id. di Albero Bello, id.;

Patrizi Raffaele, id. di Roccacasale, id.

Con RR. decreti in data 13 febbraio 1870:

Latini Francesco Maria, già conciliatore nel comune di Rieti, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Rizzi Pietro, id. di Gere dei Caprioli, id.;

Venturini Francesco, id. di Brescia 2° mandamento, id.;

Cavallari Vincenzo, id. di Zola Predosa, id.;

Morabito Antonio, id. di Ciminà, id.;

Leo Michele, conciliatore nella 1ª sezione del comune di Andria, confermato in carica per un altro triennio;

Corrada Giovanni, id. di Valdinigra, id.;

Dardes Teodoro, già conciliatore nel comune di Casalnuovo Monte Rotaro, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Catinella Liborio, id. di Corleone, id. nella 1ª sezione del comune medesimo;

Goffredo Donato, nominato conciliatore nel comune di Biccari;

Triolo Gioachino, id. nella 2ª sezione del comune di Corleone;

Zaccarelli Achille, id. di Carassai;

Pino Pietro Giovanni, id. di Pantesina;

Reali Giuseppe, id. di Cagli;

Abbo Marcello Secondo, id. di Erli;

Pontiroli Antonio, id. di Montù dei Gabbi.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Ciampa Giuseppe, pretore del mandamento di Mammola (Gerace), tramutato al mand. di Siderno (Gerace);

Villa Carlo, id. di Siderno (Gerace), idem di Mammola (Gerace);

Cixi Giovanni, id. di Nuraminis, id. di Villacidro (Cagliari);

Ligas Efisio, id. di Lunamatrona (Cagliari), id. di Nuraminis (Cagliari);

Salis Gaetano, id. di Senis (Oristano), id. di Cabras (Oristano);

Caoci Pasquale, id. di Bono (Sassari), id. di Benetutti (Sassari);

Loi Battista, id. di San Nicolò Gerrei (Cagliari), id. di Lunamatrona (Cagliari);

Mulas Pietro Maria, id. di Benetutti (Sassari), id. di Bono (Sassari);

Mazzuoli Giovanni, id. di Capannori 2° (Lucca), id. di Livorno 3°;

Biondi Enrico, id. di Volterra, id. di Capannori 2° (Lucca);

Spediani Giulio, id. di Campiglia Marittima (Volterra), id. di Volterra;

Del Testa Giovanni Gualberto, id. di Volturara Appula (Lucera), id. di Campiglia Marittima (Volterra);

Boschetti Francesco, id. di Volta (Castiglione delle Stiviere), id. di Castiglione delle Stiviere;

Raffa Giovanni, id. di Piazza Brembana (Bergamo), id. di Volta (Castiglione delle Stiviere);

Rognoni Sigismondo, id. di San Giovanni in Galdo (Campobasso), id. di Piazza Brembana (Bergamo);

Ciuffo Antonio, vicepretore del mandamento di Quarto Santa Elena (Cagliari), nominato pretore del mandamento di San Nicolò Gerrei (Cagliari);

Nuxis Raffaele, id. di Laconi, id. di Baressa (Oristano);

Atzori Francesco, id. di Barumini (Cagliari), id. di Sedilo (Oristano);

Ricci Campana Stanislao, pretore del mand. di Accadia (Ariano), privato dello stipendio per giorni quindici;

Piredda Giuseppe, nominato vicepretore del mand. di Sorso (Sassari);

Giannantonio Francesco, id. di Trani;

Gattola Nicola, vicepretore del mandamento di Trani, dispensato da ulteriore servizio;

Vanadia Gussio Giuseppe, id. di Leonforte (Nicosia), id.;

Gagliardi Ludovico, pretore del mandamento di Sesto (Firenze), tramutato al mandamento di Marra (Firenze);

Cecconi Ulisse, id. di Marra (Firenze), id. di Sesto (Firenze);

Demichelis Teresio, id. di Caselle, collocato a riposo;

Bua Giovanni, id. di Cabras (Oristano), id.

Con RR. decreti del 17 febbraio 1870:

Alibrandi Saverio, pretore del mandamento di Cropalati (Rossano), tramutato al mandamento di Naso (Patti);

Sartore Antonio, vicepresidente del mandamento di Rivarolo Canavese, dispensato da ulteriore servizio;

Mottino Domenico, nominato vicepretore nel mandamento di Rivarolo Canavese;

Campese Antonio, id. di Porto di Napoli;

Danese Vincenzo, id. di Cassino;

Lucentini Nicola, id. di Tolentino;

Poltri Angelo, id. di Poppi (Arezzo);

Spina Vincenzo, vicepretore del mandamento di Alcamo, dispensato da ulteriore servizio;

Lombardo Francesco, nominato vicepretore nel mandamento di Alcamo;

Canepa-Cisala Francesco, vicepretore nel mandamento di Carini, tramutato al mandamento di Molo di Palermo;

Pollo Camillo, pretore del mandamento di Valenza, id. di Vercelli;

Gatti Paolo, id. di Capriata d'Orba, id. di Valenza;

Gambini Luigi, id. di Demonte, id. di Castellamonte;

Fenoglio Luigi, id. di Prazzo, id. di Demonte;

Dassi Gaetano, id. di Vinadio, id. di Prazzo;

Teisa Giuseppe, id. di Badolato, id. di Vinadio;

Gnavi Giuseppe, id. di Peveragno, id. di Salussola;

Monesi Carlo, id. di Salussola, id. di Peveragno.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 17 febbraio 1870:

Sadri Antonio, cancelliere del 4° mandamento di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

D'Errico Luigi, cancelliere della pretura di Castellammare di Stabbia, id.;

Sanna Antonio Francesco, id. di Castelsardo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Olia Giuseppe, id. di Aggius, tramutato alla pretura di Ozieri;

Bellu Sirena Pietro, id. di Pattada, id. di Aggius;

Spanu-Puddinu Pietro, id. di Muranera, id. di Pattada;

Satta-Porqueddu Raimondo, id. di Siniscola, id. di Castelsardo;

Loddo Salvatore, vicecancelliere nella pretura di Tonara, nominato cancelliere della pretura di Muravera;

Pitzalis Carlo, id. di Ghilarza, id. di Siniscola;

Poma Efisio, id. di Muravera, tramutato alla pretura di Ghilarza;

Porcile Luigi, id. di Ploaghe, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Muravera;

Bonivardi Luigi, vicecancellierie aggiunto presso la Corte d'appello di Cagliari, nominato cancelliere della pretura di Cagliari;

Puxeddu Francesco, vicepretore del mandamento di Mogoro, nominato vicecancelliere nella pretura di Mogoro;

Bassa Giovanni, alunno della cancelleria della pretura di Nulvi, id. di Tempio;

Deliperi Giovanni, id. di Castelsardo, id. di Pozzomaggiore;

D'Andrè Felice, id. del tribunale di Sassari, id. di Macomer;

Dore Michele, id., id. di Benetutti;

Binello Carlo, vicecancelliere nella pretura di Bagolino con incarico di reggerne la cancelleria, tramutato coll'istesso incarico alla pretura di Rezzato;

Faveri Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Viadana, nominato cancelliere della pretura di Bagolino;

Locatelli Pietro, alunno nella pretura di Lecco, nominato vicecancelliere nella pretura di Viadana;

Aliprandi Francesco, vicecancelliere nel 2° mandamento di Brescia, tramutato alla pretura di Pisagne;

Ferreni Eugenio, id. nella pretura di Pisogne, id. di Brescia;

Viola Pietro, id. di Saluzzo, id. di Tortona;

Allasia Luigi, id. di Tortona, id. di Saluzzo;

Collina Nicola, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale di Avellino, nominato vicecancelliere nella pretura di Capua;

Ammora Benedetto, commesso presso la Corte di appello di Napoli, id. di Capracotta.

Con decreto ministeriale 19 febbraio 1870:

D'Agazio Francesco, cancelliere della pretura di Cinquefrondi, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti ministeriali 25 febbraio 1870:

Conti Antonino, cancelliere della pretura di San Cataldo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Montemerlo Alessandro, id. di Borgoticino sospeso dalla carica, richiamato in servizio nella stessa pretura.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Nel R. Istituto musicale di Firenze è aperto il concorso all'impiego di maestro di corno con lo stipendio annuo di lire 1,000, a forma del ruolo organico approvato con R. decreto del dì 8 novembre 1868, e con gli obblighi inerenti all'ufficio secondo i regolamenti dell'Istituto suddetto.

Chi vuol concorrere dovrà presentarne domanda entro il mese di aprile a questo Ministero della Pubblica Istruzione. La domanda, stesa in carta da bollo da lire una, dovrà essere accompagnata dalla fede di nascita, da fede medica provante il buono stato di salute, da congrui documenti attestanti la buona condotta, dagli attestati di studi fatti e dei gradi accademici conseguiti, e da ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio cui si concorre.

Quantunque il concorso sia aperto per titoli, il Consiglio giudicante avrà facoltà di chiamare anche ad esame i concorrenti qualora lo reputi necessario.

Firenze, a dì 11 marzo 1870.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
G. Rezasco.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Volendosi addivenire alla nomina di alunni saggiatori presso gli uffici del Marchio dei lavori d'oro e d'argento stabiliti nelle città di Genova, Milano, Napoli e Torino, il sottoscritto invita quelli che aspirassero ad uno dei detti posti a presentare nel termine di 30 giorni ai capi degli uffici sopranominati la loro dimanda in carta da bollo di lire una corredata dai documenti voluti per comprovare:

1° Di essere italiani domiciliati nel Regno;

2° Di aver raggiunto l'età d'anni 18 e non oltrepassata quella d'anni 28;

3° Di aver compiuto il corso di chimica in una delle Università o presso un istituto tecnico del Regno;

4° Di avere i mezzi di provvedere al loro sostentamento nel tempo dell'alunnato.

5° Di essere di buona condotta;

6° Di possedere una buona calligrafia.

Dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il 28 febbraio 1870.

Per il Direttore Capo della 4ª Divisione
Boni.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 sui registri della Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 27803, di L. 170 a favore di Pennarola Francesco, di Raffaele, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Pennarola Francesca ecc.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del

presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 24 gennaio 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A quanto si legge nei diarii di Vienna, il governo austriaco sarebbe disposto a fare alla Gallizia le seguenti concessioni: Verrebbe assunto tra i consiglieri della Corona un ministro per la Gallizia; si affiderebbe alla Dieta galliziana l'insegnamento, la polizia penale e qualche altra parte meno rilevante della legislazione; il luogotenente sarebbe responsabile verso la Giunta provinciale per gli affari amministrativi, e verso la Dieta galliziana per quanto concerne la legislazione. Ma il *Morgen post* soggiunge che, siccome i deputati della Gallizia non possono dichiarare fin d'ora se le dette concessioni verranno dalla Dieta galliziana riguardate come bastevoli, perciò il governo si asterrà, per ora, dal presentare su questo riguardo alcuna risoluzione al Reichsrath, volendo prima comunicare alla Dieta di Gallizia le concessioni ch'esso crede di essere nel caso di fare.

— Si legge nella *Neue Freie Presse*:

Tutte le voci sulla chiusura della sessione legislativa sono, per quanto ci viene annunciato, premature. Si crede che, prima ancora delle vacanze pasquali si voglia prendere una decisione intorno alla riforma della legge elettorale. Sappiamo pure da buona fonte che, su quanto si è detto intorno alla intenzione attribuita al ministro Herbst di ritirarsi dal gabinetto, non vi è parola di vero.

— Pesth, 12 marzo. — Nella Camera dei deputati, il signor Varady ha presentato un telegramma da Fiume, relativamente alla questione che riguarda quella città. La Camera ha approvato una proposta sospensiva, fatta dal presidente dei ministri, conte Andrassy, il quale espose doversi quanto prima esaurire il progetto elaborato dalla delegazione regnicolare. Soggiunse che, dopo l'apertura del canale di Suez importa moltissimo instituire a Fiume i dicasteri del commercio e della marina centrale ungarica; conchiuse che questo importantissimo argomento dovrebbe trattarsi tosto che fossero terminate le discussioni del bilancio.

— La *Neue Freie Presse* reca il telegramma seguente colla data di Brünn, 14 marzo:

Il principe Adolfo Auersperg sarà nominato governatore della Moravia; il conte Thun gli succederà nella carica di gran maresciallo di Boemia.

— Il suddetto giornale reca un altro telegramma da Praga, del 14 marzo, in cui si dice che il nuovo sindaco di questa città, signor Dittrich, dopo di aver prestato il giuramento di fedeltà alla costituzione dell'impero, tenne un'allocuzione in czeco e in tedesco. Vi si soggiunge, che in un'adunanza di studenti venne presa una deliberazione contro la restaurazione dell'Università in Olmütz, e si domandò, in quella vece, la fondazione di una Università di studi in Praga, in cui l'insegnamento si desse nelle due lingue, boema e tedesca.

BAVIERA

Si dice che il nuovo ministro degli affari esteri, conte di Bray, ebbe una conferenza con parecchi tra i principali membri del Corpo diplomatico, ai quali egli tenne un linguaggio conciliante, per cui si può affermare che la crisi attuale in Baviera non produrrà alcuna complicazione europea. Ciò viene confermato da lettere che la *Patrie* ha ricevute da Monaco in data del 12 marzo, le quali soggiungono che il gabinetto attuale, pur mantenendo l'autonomia della Baviera, continuerà a rimanere in buoni termini colla Prussia.

— La Camera dei deputati ha, nella seduta del 15 marzo, respinto le proposte relative ad una riforma del Codice di polizia penale.

Il ministero ha presentato un progetto di legge per la provvisoria riscossione della imposta sino alla fine di giugno prossimo.

WURTEMBERG

Fu presentata alla Camera dei deputati la seguente proposta: « Piaccia alla Camera dichiarare al regio governo che nelle istituzioni militari ella stima conveniente d'introdurre modificazioni acconcie ad attenuare, per quanto sia possibile, i danni finanziari ed economici del sistema attuale, col diminuire il tempo della presenza sotto le armi; e che dessa non è disposta ad accordare i crediti necessari per le spese militari, quali sono presentemente indicate nel bilancio. »

— La Camera dei deputati, nella tornata del 14 marzo, ha approvato il progetto di legge per l'introduzione del sistema metrico ne' pesi e misure. Quanto alla misura di superficie, la legge non verrà posta in vigore che nel 1876.

— È giunto a Stoccarda il granduca Michele di Russia.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 15 riassume nei termini che seguono la situazione dei sussidi per la strada ferrata del Gottardo:

Nella Svizzera: le due assemblee generali degli azionisti delle strade ferrate Centrale e Nord-Est hanno adottato definitivamente l'aumento da quattro a sette milioni di franchi della loro quota di sussidio a fondo perduto fr.	7,000,000
Hanno mandato le definitive obbligazioni al Consiglio federale Lucerna per fr. 1,800,000, Basilea-Città per fr. 1,200,000, Argovia per fr. 1,000,000, complessivamente »	4,000,000
Si aspettano fra breve le obbligazioni di Svitto, il di cui governo ha già adottato il decreto, ed Uri . »	2,000,000
Da Berna si aspetta del certo un sussidio di . . . . »	1,000,000
A mio giudizio sono inoltre sicuri da Zurigo . . . . »	1,500,000
da Soletta. . . . . »	300,000
da Zugo . . . . »	250,000
	Fr. 16,500,000
Il governo di Basilea-Campagna ha risolto di proporre al Landrath un sussidio di . . . . . . »	250,000
Nella Turgovia, mi si annuncia che la Commissione di esperti, stata instituita dal governo per esaminare la questione di un sussidio di quel Cantone, si è già pronunciata unanimemente per un sussidio, che si ritiene di . . . . »	250,000
	Fr. 16,550,000
Aggiungendosi il sussidio del Cantone del Ticino . . . . . . »	3,000,000
	Fr. 19,550,000
Quindi non mancherebbero che »	450,000
a compiere la somma assegnata alla Svizzera di . . . . »	20,000,000

Circa alla Germania è noto che alla Camera badese è già stato presentato dal governo granducale il progetto di legge per il sussidio di *tre milioni di franchi*, e se ne aspetta fra breve la risoluzione.

Telegrammi da Berlino annunciano che i membri del Reichstag della Confederazione della Germania del Nord aspettansi imminente la presentazione del progetto relativo alla sovvenzione di quella Confederazione. Il Consiglio federale svizzero poi ha dato incarico speciale al suo ambasciatore in Berlino di sollecitare la risoluzione.

Aggiungiamo che in Italia il comune di Genova ha assegnato la somma di *sei milioni* a fondo perduto, e la provincia di Genova un milione, più un altro milione da investirsi in azioni.

Fra le trattande del Consiglio provinciale di Milano, che si raduna oggi stesso (15 marzo), v'ha la circolare ministeriale che eccita i Consigli a concorrere nella somma di sussidio, che, secondo la Convenzione di Berna, l'Italia ha assunto di fornire.

ATTI
DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(*Vedi N. 68*)

5 settembre 1869 — Seconda adunanza.

Nomina di Commissioni — Domanda di laurea medica — Collegio dei Cinesi in Napoli — Domanda di laurea in legge — Quesito sulla ammessibilità di titoli equivalenti alla licenza liceale — Esami di licenza liceale — Retribuzioni per supplenze a cattedre universitarie.

Son presenti il vicepresidente Mamiani ed i consiglieri Bufalini, Betti, Brioschi, Aleardi, Bonghi, Carcano, Cipriani, Amari, Messedaglia, Tenca, Giorgini e Felici.

La tornata si apre alle ore 11 1[4 antimeridiane con la lettura del processo verbale della precedente tornata (1° corrente), che viene approvato.

Il vicepresidente poi comunica al Consiglio la composizione delle due Commissioni nominate in seguito alle deliberazioni prese nella precedente adunanza; *l'una per dar giudizio sul conferimento degli assegni di studio di perfezionamento all'estero, e per riferire intorno agli aspiranti ai sussidi da conferirsi nell'interno del regno; l'altra per progettare le modificazioni da apportare all'interno ordinamento del Consiglio, a fin di trovar modo come agevolare la spedizione degli affari all'esame del consesso inviati.*

Si passa poscia all'ordine del giorno, cominciando dalla lettura di una relazione inviata per mezzo della posta da un consigliere, riflettente una istanza di concessioni di laurea medica con dispensa di corsi e di alquanti esami e con il pagamento della tassa anticamente vigente presso l'Università napoletana.

Il relatore per il voto favorevole della Facoltà, e per l'età avanzata del richiedente manifesta l'avviso di potersi aderire alla prima parte della domanda, ed in quanto alla tassa propone un temperamento che a lui sembra opportuno per equità, negando intanto di richiamare in vigore la tassa non più esistente.

Al parere favorevole alla esenzione dei corsi e degli esami dal relatore espresso si oppongono due consiglieri, non parendo loro conveniente di concedere la laurea in medicina a chi non abbia dato prove d'aver fatto gli studii necessari per essere autorizzato ad esercitare l'arte salutare, solo perchè da lungo tempo, in contravvenzione della legge, abusivamente l'esercita; e vorrebbero che l'istanza fosse respinta.

Ma poichè non si possono per l'assenza del relatore avere analoghi schiarimenti intorno alle ragioni che lo hanno consigliato ad adottare la conchiusione che ha inviato, e d'altra parte non vi è alcuna urgenza a prendere all'oggetto una deliberazione, il Consiglio decide di sospendere per ora qualsiasi risoluzione, riservandosi di trattare questa faccenda allorchè il relatore sia presente.

In seguito si espone che il Governo ha creduto essere utile conservare in Napoli il Collegio dei Cinesi per lo studio pratico delle lingue asiatiche più necessarie a favorire il commercio, e per conseguenza ha stabilito di riconoscerlo come ente morale messo sotto la dipendenza del Ministero di Pubblica Istruzione, e di istituirvi una scuola esterna. All'oggetto sono stati formolati due decreti Regi, l'uno riguardante l'amministrazione del Collegio che prender deve il nome di *Collegio asiatico in Napoli*, l'altro riflettente l'ordinamento degli studi. Aggiunge il relatore che al Consiglio sono stati comunicati questi due disegni di decreti, il primo per far ben comprendere ciò che s'intende fare, l'altro perchè il Consiglio vi apporti le modificazioni che sembrangli necessarie. Ma non pertanto esso crede che pure al decreto che riguarda l'amministrazione debbansi fare alcune rettificazioni per renderne più esatta e chiara la dizione; le quali dal Consiglio udite e ponderate, vengono approvate.

Passa poi il relatore a discorrere dell'altro decreto, al quale pur stima doversi fare alcuni cambiamenti, di cui dando di alcun articolo lettura col confronto del proprio parere, rende ragione. Ed il Consiglio in seguito ad analoghe discussioni con poche modificazioni ed aggiunzioni, adotta le proposte del suo relatore, avendo in mira le seguenti considerazioni:

1° Determinare chiaramente la natura del tutto secondaria e pratica dell'istruzione che si impartisce nelle scuole del Collegio Asiatico;

2° Non creare imbarazzi al Governo per provvedere alle cattedre di quelle scuole. Poichè, oltre all'impossibilità di dare in esse l'insegnamento di un numero stragrande di lingue, quali sarebbero tutti i dialetti parlati nelle Indie ed in China, non potranno ivi in effetti insegnarsi che solo alcune lingue principali, e per le quali si trovi l'insegnante idoneo;

3° Essere però bastevole lo stabilire l'indicazione generale dell'indirizzo dello studio da fare in quelle scuole, senza precisare assolutamente le materie da insegnarsi, lasciando al Consiglio direttivo con l'intesa del Ministero l'incarico di farne l'applicazione secondo stimerà meglio opportuno;

4° Rendere comuni agli allievi interni ed esterni del collegio la maggior parte degli insegnamenti che vi si danno;

5° Dare agli allievi asiatici l'insegnamento dell'italiano;

6° Stabilire che l'insegnamento delle lingue asiatica, inglese e russa sia dato per una parte del corso nella lingua stessa che s'insegna.

Dato indi voto contrario ad una domanda per conferimento di laurea in giurisprudenza con dispensa dai relativi esami, si referisce che un alunno del grande archivio di Napoli ha chiesto di essere ammesso agli esami di laurea in legge con dispensa dalla presentazione della licenza liceale, ritenendo come equivalente alla stessa l'esame a concorso fatto per il posto che occupa; e che il Ministero in questa occasione invita il Consiglio a risolvere in via di massima generale il quesito se sieno da ammettersi titoli equivalenti alla licenza liceale.

Il relatore a nome della Commissione delegata ad esaminare la questione propone di aversi a dichiarare ammissibili i titoli equivalenti alla licenza liceale, se non che non sono da designarsi stabilmente quali essi esser denno, e bisogna discuterli e valutarli secondo che il caso si presenti. E passando a parlare della istanza del richiedente dice che la Commissione crede che sia da accogliere con favore.

Ma desiderando alcuni consiglieri di conoscere precisamente prima di prendere alcuna risoluzione quale sia la estensione degli esami sostenuti dal richiedente presso l'archivio di Napoli, resta sospesa la decisione fino a che non si abbiano all'uopo ulteriori schiarimenti.

In seguito si fa noto che la Commissione incaricata di proporre il modo come dare esecuzione al disposto dell'art. 2, lettera *F*, del regolamento 20 ottobre 1867, che impone al Consiglio superiore l'obbligo di curare per mezzo di una Giunta di nove suoi membri la direzione degli esami di passaggio dalle scuole secondarie alle Universitarie, si è riunita ed ha formulato un regolamento composto di 7 articoli che sottopone al giudizio del consesso.

Nel fare questo lavoro, dice il relatore, si è stimato non essere conveniente che s'abbia a costituire la Commissione del Consiglio superiore in Giunta esaminatrice degli esami di licenza liceale, sibbene debba riservarsi l'azione per ben dirigere in generale gli studi secondari. Per lo che abbandonando il giudizio sui lavori dei giovani alle Commissioni locali, ha creduto bastevole di regolare la serietà degli esami avocando a sè la nomina delle accennate Commissioni, la compilazione dei programmi e dei temi, e la revisione dei giudizi dati da queste; non che stabilendo una classificazione di merito per i giovani che maggiormente si distinguono negli esami. Si è inoltre creduto conveniente per meglio raggiungere lo scopo di doversi dividere la Commissione dei nove membri, che eleggerebbe nel suo seno un presidente, in due Sottocommissioni, l'una di filosofia e lettere, l'altra di scienze.

E queste cose trovansi indicate nei primi sei articoli del lavoro che si sottopone al Consiglio.

Il settimo articolo poi delega alla stessa Commissione di nove membri l'esame di quanto riflette l'istruzione secondaria, riguardo all'autorizzazione all'insegnamento con dispensa di esami, all'apertura e pareggiamento d'istituti, al giudizio sui libri di testo, ed alla direzione delle ispezioni.

Udita questa relazione orale e letti gli articoli formulati dalla Commissione, vengono uno dopo l'altro approvati i primi sei. Per l'ultimo poi, quantunque accettato in massima, si trova conveniente disporre che sia passato all'altra Commissione incaricata di progettare il riordinamento interno del Consiglio, acciò ne riferisca assieme alle altre misure che stimerà dover proporre.

Infine si riprende a discorrere dell'affare rimasto sospeso nell'ultima tornata, intorno alle retribuzioni a darsi per supplenze a cattedre nella Università di Torino. Queste retribuzioni sono quattro, sopra due delle quali non cade alcun dubbio che a sensi dell'articolo 87 della legge del 1859 debbano essere messe a carico dell'erario. Sulle altre due sorsero quistioni, l'una sulla mancanza della qualità di dottore aggregato richiesta dal citato articolo 87 nel supplente, l'altra sul diritto di gravare allo Stato la retribuzione per la supplenza al professore assente per regolare congedo. Ora il relatore dice che la prima quistione è chiaramente risoluta dalla seconda parte dell'art. 85 della legge stessa, e che l'altra, non trattandosi di assenza arbitraria e non autorizzata regolarmente, deve essere risoluta con la legge 11 ottobre 1863, che dà agli impiegati civili il diritto di avere uno ed anche fino a due mesi di congedo in un anno senza perdita di stipendio.

Senza osservazioni si ammette alla unanimità il diritto del supplente ad ottenere dallo Stato la retribuzione attribuitagli tuttochè non sia dottore aggregato; come pure che sia gravato lo Stato benanche delle indennità dovute agli altri due supplenti per i quali non si è promossa alcuna questione.

Non così per l'ultimo caso, poichè si sostiene da alcuno che la legge del 1863 non sia applicabile ai professori universitari, e d'altra parte non dovrebbe nell'applicazione portare alcun onere allo Stato, secondo avviene nelle diverse amministrazioni, tanto che in quelle ove la presenza continuata dell'impiegato è indispensabile, come nell'amministrazione dei telegrafi ed altre simili, non si danno congedi che a patto che il sostituente sia compensato a spese del sostituito.

Terminata la discussione viene messa a partito la proposta del relatore di doversi dall'erario dello Stato pagare le indennità per le supplenze fatte al professore assento con regolare congedo, e risulta approvata; perchè di undici consiglieri presenti, due si sono astenuti dal prendere parte alla votazione, e dei rimanenti nove, cinque si sono pronunciati per l'affermativa e gli altri quattro hanno votato contro alla detta proposta.

Quindi, fissata per domani un'altra adunanza, la tornata si leva.

VARIETÀ

Togliamo dal giornale l'*Economia Rurale*:

DI UN UFFICIO DI SAGGIO E D'ANALISI
DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

All'Onor. Direzione dell' *Economia Rurale*.

Caro direttore,

Gli articoli che venite pubblicando nell'*Economia Rurale*, sulle *adulterazioni delle sostanze alimentari*, mi hanno richiamato in mente una idea e proposta, suggeritami appunto, tempo fa, dalla lettura di un dotto libro su quello stesso argomento.

Poichè ora da voi, caro direttore, m'è fatta rivivere quell'idea, e mi viene l'occasione di metterla fuori, ve la scrivo, colla lusinga che se vi sembrasse, come sembra a me, esser quella buona e praticamente utile, vogliate darle il suffragio vostro e procacciarle quello de'lettori del vostro giornale.

Non può negarsi che l'industria e l'arte di gabbare il prossimo, quando per giunta non lo si avvelena, adulterando e falsificando le sostanze alimentari, non abbia fatto e non venga facendo semprepiù meravigliosi progressi.

Ormai, contro quanto suona il detto volgare, dir pane al pane è dir l'opposto di ciò che è veramente. Suolsi, per antonomasia, dire della fantasia de'poeti; ma io credo che l'immaginazione di certi industriali nell'inventare nuovi modi per surrogare, trasformare, e falsificare le sostanze alimentari, a tacer d'altro, vinca e lasci addietro per gran tratto quella de'più audaci ed immaginosi poeti.

Mi ricordo d'aver letto l'analisi di una materia venduta come *cioccolatte*. V'era *fecola di legumi, olio animale, tuorli d'uova, balsamo del Perù, storace benzoino, buccie di mandorle torrefatte, gomma, solfato rosso di mercurio e destrina*; di cacao neppure un gramma!

Molti ed ottimi libri furono scritti a svelare queste frodi ed adulterazioni ed a mettere in sospetto e in guardia i consumatori; voi stesso, cogli articoli dell'*Economia Rurale*, egregiamente vi adoperate al medesimo scopo. Ma consentitemi una domanda che ho già fatto a me stesso:

Dopo che avete reso edotto il pubblico che in quindici o venti modi si adultera il pane che gli si vende; che gli si dà a bere per vino un liquido fabbricato colla fermentazione, nell'acqua, di *bacche di ginepro, semi di coriandoli e pane di segala, tinta coll'infusione di barbabietole rosse*; ovvero che col nome e il prezzo del burro gli è venduta una mistura di *creta, fecola di pomi di terra, grasso di vitello, colorata con safferano o sugo di carote*, dopo che, io vi domando, il pubblico ha appreso questi *segreti dell'arte*; come rimane? Che cosa ha guadagnato? La scienza del male, dico io; ossia il gusto di sapere in quante e diverse maniere può essere corbellato e truffato!

Ma la scienza del bene? cioè a dire la conoscenza del modo col quale possa scoprire le frodi, accorgersi degli inganni e premunirsene?

Questo certamente nè que'libri, nè gli articoli vostri gli apprendono; nè, mi affretto a dirlo, lo potrebbero.

Ben sarebbe agevole a voi, come vedesi fatto ne'trattati su questo nostro argomento, il descriverci i *processi chimici*, l'indicarci i migliori strumenti per l'analisi delle sostanze alimentari. Ma con qual pro? Che ci gioverebbe sapere, a mo'd'esempio, che potremo scoprire se il vino ci fu caritatevolmente annacquato, trattandolo coll'ossalato d'ammoniaca e calcolando l'ossalato calcare che resta precipitato?

Che gioverebbe, dico, a noi profani alle scienze chimiche, se neppur comprendiamo il significato delle parole oscure?

Ma che dunque s'ha a fare?

Egli è qui che vi vengo innanzi colla mia proposta, intesa appunto, se non m'inganno, a rendere *praticamente* utili gli insegnamenti vostri, ad aggiungervi cioè quella parte pratica ed effettiva che per se stessi non potrebbero avere.

Dico pertanto che io vorrei fosse istituito, ovunque si possa, specialmente nei grandi centri, un UFFICIO DI SAGGIO E D'ANALISI delle sostanze alimentari; un ufficio nel quale ognuno potesse, mediante il pagamento di tenue tassa, misurata all'importanza ed alla spesa dell'analisi, accertarsi se il pane, il latte, il vino, gli alimenti, in una parola, che ha comperati, siano adulterati o falsificati.

Non abbiamo gli uffici di verificazione *dei pesi e misure*, del *saggio* dei metalli preziosi? Perchè non potremo averne uno pel saggio delle sostanze ben altrimenti preziose, che servono alla nostra alimentazione, e dalle quali dipende per gran parte il bene preziosissimo della salute?

Cosa strana e illogica davvero! Ci preoccupiamo di verificare se il fornaio non ci abbia gabbati d'un ettogramma nel peso del pane, e non ci diam cura di avere il modo per verificare se per avventura non ci regala nel pane della farina di patate o di veccia, o quel che è peggio, del solfato di rame, o carbonato di potassa!

Nè, a mio avviso, l'istituzione di tale ufficio potrebbe incontrare gravi difficoltà.

Naturalmente lasciam stare il Governo; non ripariamoci subito nel pensiero che il Governo ordini e faccia esso; ne ha fin di troppo d'uffici, senza aggiungervene un altro.

Ma in ogni città di qualche importanza c'è qualche bravo chimico; che parecchi padri di famiglia si uniscano a lui per far le prime spese d'apparecchi, di strumenti, ecc., mettiamoci, se vuolsi, l'autorità e l'intervento del municipio, che certo non guasterebbe, e non ci ha d'uopo d'altro.

E dirò di più, che io ho per fermo che oltre ad un'opera filantropica, quest'*ufficio*, potrebbe in breve essere anche lucrosa. Qual è quel cittadino, quel padre di famiglia che starà in forse di sborsare qualche lira per guarentire sè e i suoi bambini da una colica o da altro malanno peggiore, e dal pericolo quindi di spendere assai più col medico e collo speziale; ovvero per aver la sicurezza che non getta il denaro nel fare questa o quella provvista?

Così questa istituzione avrebbe, per diventare facilmente popolare, la grande spinta dell'interesse, del tornaconto.

Aggiungete ancora che allargando la cerchia della sua azione, e lo potrebbe facilmente, prestandosi, per esempio, l'*ufficio di saggio* alla analisi delle acque potabili, questo fomite, sovente inavvertito, di tanti malanni, specialmente nelle grandi città, riuscirebbe di potente e salutare aiuto alla pubblica igiene, e presterebbe occasione a togliere di mezzo tanti e gravi inconvenienti che l'ignoranza o l'incuria sola lasciano sussistere.

O non corriamo dall'avvocato per consultarlo sur una clausola della scritta di locazione? E perchè non faremo altrettanto, e con miglior ragione, per assicurarci che l'acqua della casa in cui stiamo per entrare non ci darà il mal di fegato, o il gozzo, o la renella?

Ma un risultato immediato, sicuro dell'*ufficio di saggio* sarà certamente questo di scemare ed impedire le frodi ed adulterazioni; il timore che la frode sia facilmente svelata, e il pericolo della perdita della clientela e del credito la vinceranno sulla cupidigia degli illeciti guadagni, nell'animo del negoziante; il quale, almeno per necessità, per ragion del suo tornaconto, sarà onesto, con grande vantaggio altresì degli altri che lo sono per coscienza, ai quali sarà tolta la concorrenza gravissima della frode.

E ai negozianti forse più che ad altri tornerà vantaggiosa ed accetta l'istituzione che vi propongo; fate conto che essi saranno tra i più solleciti ad interrogare l'*ufficio di saggio*.

Nè dite questo un paradosso.

In Italia, al commercio nostro, in tutte le sue gradazioni non potrebbesi, senza ingiustizia, muovere gravi accuse in quanto a frodi e falsificazioni; in questo è tra i meno progrediti. I nostri negozianti, piuttosto che autori, sono alla lor volta vittime delle adulterazioni e falsificazioni praticate all'estero, onde soventi il maggior danno più che ai consumatori, tocca a loro.

Egli è perciò che, come dicevo, essi avranno il maggior tornaconto a consultar l'*ufficio di saggio*, ed instruirsi presso questo dei sottilissimi artifici coi quali si celano le adulterazioni, ed a chiedere alla scienza del perito ed all'analisi la sicurezza della bontà degli acquisti che sogliono fare.

Eccovi, caro direttore, i riflessi che mi fecero convinto dell'utilità della mia proposta, e mi spinsero a dirla in pubblico, se il vostro parere s'accorda col mio.

Da Firenze, 15 febbraio.

Affezionatissimo Vostro
G. Piacentini.

A questa lettera l'egregio direttore dell'*Economia Rurale* preponeva le seguenti parole che poniam qui in nota:

Noi pure avevamo in mente di riuscire ad una pratica proposta, e di non limitarci solo ad accennare i danni senza suggerire i rimedi. Noi volevamo richiamata in vigore una vecchia veneta istituzione che affidava ad un membro del municipio, detto *Cavaier del Comun*, la sopravveglianza su tutte le sostanze alimentari. Il *Cavaier* aveva potere dittatoriale in quanto che faceva inesorabilmente gettare in canale (leggi, Laguna, Brenta, Adige, ecc.) quanto trovava guasto o giudicava dannoso o pericoloso per la pubblica igiene. Però stimiamo più conforme ai tempi e meno accessibile all'arbitrio la proposta dell'egregio nostro amico avv. Piacentini e la raccomandiamo caldamente, facendovi intera adesione, a tutti i comizi agrari ed ai municipi del Regno come di una utilità, e, diremo meglio, di una necessità pratica incontestabile.

Ritorneremo in materia. Direzione.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia che l'11° battaglione bersaglieri il 17 corrente si trasferisce da Firenze a Sassari, e cessa di far parte delle truppe mobilizzate, essendo sostituito nella 1ª divisione attiva dal 6° battaglione bersaglieri stanziato a Ravenna.

— La scorsa domenica ha avuto luogo nel palazzo Strozzi la prima riunione dei Comitati centrali, femminile e maschile, per l'esposizione nazionale dei lavori femminili da tenersi in Firenze nell'autunno dell'anno corrente.

L'adunanza è riuscita assai numerosa, e la principessa Strozzi, che presiede il Comitato delle signore, ha accolti i membri dei due Comitati con quella squisita famigliarità e vera cortesia che le è abituale. Presiedevano la padrona di casa ed il principe Carlo Poniatowsky presidente del Comitato maschile; la contessa Montagnini ed il professore Parrini stavano segretari dei due Comitati. Erano presenti il principe Corsini, il cav. Fenzi, il cav. Magherini, il baron Levi, il conte Montagnini, il cav. Rubino, Focardi, Giovannini e la marchesa Uguccioni, la marchesa di Lajatico, la marchesa Franzoni Pio di Savoia, la contessa Fantoni, la contessa Montagnini, la marchesa De' Mari, le signore Pozzolini, Levera, Piana.

Dal Consiglio direttivo del Comitato maschile fu presentato un manifesto da rendersi di pubblica ragione, indicante lo scopo ed i vantaggi di questa pubblica mostra, e le speranze che i promotori ne traggono per l'avvenire, ogni volta che venga a conoscersi in un complesso di lavori e di prodotti, dagli oggetti più abituali per gli usi domestici agli articoli della fantasia, della moda e del lusso, di che cosa possa essere capace la mano della donna.

Approvato il manifesto, fu stabilita l'apertura dell'esposizione pel 1° novembre 1870.

In tutti nacque poi il desiderio che un'opera diretta al morale e materiale incremento dei lavori muliebri dovesse, per dirsi avviata sotto buoni auspici, fruire gli onori di un alto patrocinio, che potentemente tuteli il rapido e grandioso sviluppo che le è mestieri raggiungere in ogni parte del Regno; epperò l'assemblea delegò alle signore l'onore di umiliare preghiera all'augusta Principessa di Piemonte perchè si degni di accettare il patrocinio dei Comitati promotori.

Stabilite alcune basi e certi principii perchè l'opera dei due Comitati proceda sempre concorde, e nominata una Commissione mista allo scopo di studiare l'attuazione di un progetto della presidentessa, diretto a richiamare a pro dell'istituzione il concorso del paese, l'adunanza si è sciolta in mezzo alle più vive attestazioni di solidarietà dei due Comitati, che con questa riunione raggiungessero lo scopo d'intendersi completamente per la migliore riuscita dell'utile impresa.

Se il paese seconda di buon animo gli sforzi generosi dei benemeriti promotori, l'Italia potrà offrire una pubblica mostra, che sarà certo la prima fra noi ed unica per la sua singolarità.

— Nella mattina del dì 20 marzo 1870 a ore 11 1/2 antim. in una delle sale della Società d'incoraggiamento delle belle arti, via della Colonna, N. 31, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza generale dei promotori per l'istituzione di una Banca degli artisti.

— Nell'estrazione fattasi ieri a Milano del prestito a premi di quella città vinse il primo premio di lire 50,000 il N. 83 della serie 6241.

— Da uno specchietto del movimento della popolazione del comune di Ferrara steso dalla *Gazzetta Ferrarese* sopra i registri dello stato civile rilevasi che la popolazione del detto comune era il 31 dicembre 1869 di 71,750 individui, dei quali 36,912 maschi e 34,838 femmine.

— Il *Corriere delle Marche* annunzia la morte del canonico cav. D. Luca Zazzini, noto cultore delle scienze fisiche, avvenuta in Ancona il 14 corrente. Lo Zazzini lasciò morendo a quell'istituto di asilo infantile a titolo di legato la somma di lire 2660.

Società Ligure di storia patria:

VII. *Sezione d'archeologia* (tornata del 22 gennaio 1870). Il cav. De Simoni prosegue e termina la sua relazione intorno alle memorie preaccennate. La quale riassumendo, notiamo come l'autore cominciando dalla regione della Plata, che oramai, per lo ingente numero dei nostri colà emigrati, si può chiamare una seconda Liguria, ne descrive a rapidi tratti la derivazione fluviatile, avvertendo come da una parte per gli influenti a destra del Paraguay si apra la comunicazione alla Bolivia ed al Pacifico, dall'altra per le sorgenti dello stesso fiume si salga alla catena che reca alle origini di altri che influiscono nell'Amazzone.

Ora entrambe queste vie furono tentate primamente da liguri, la prima dal chiavarese ingegnere Nicolò Descalzi, la seconda del capitano marittimo di Portomaurizio, Bartolomeo Bossi.

Del Descalzi abbiamo biografie scritte dai socii G. B. Brignardello e cav. Giovanni Casaretto; donde si apprende che quel benemerito alle virtù cittadine accoppiò la scienza ed un ardore grandissimo per le idrografiche esplorazioni. Avendo egli nel 1825 percorso il Rio Vermejo fino al suo sbocco nel Paraguay fu al suo ritorno imprigionato per ordine del dittatore Francia, e rimesso in libertà solamente sei anni più tardi, senza che però gli fossero restituite le carte e note che egli aveva fatte durante la esplorazione medesima. Onde gli convenne aiutarsi colla memoria, per riprodurre un lavoro, che fu solo in parte pubblicato a Buenos Ayres.

Nè tale sventura trattenne punto il Descalzi dallo accettare più tardi (1833) l'invito del generale Rosas, di comandare l'esplorazione del Rio Negro di Patagonia; il quale lavoro anzi imprese di grande animo e ben condusse finchè un nuovo ordine governativo non l'ebbe costretto, sebbene a malincuore, al ritorno. Anche questa esplorazione fu poi solamente in parte da lui pubblicata, ed ebbe le lodi del ch. geografo tedesco Petermann. La città di Chiavari possede ora altri manoscritti di quel valoroso.

Toccato quindi di altri genovesi, i quali come il colonnello Spinola, tentarono più in antico la stessa via, o come il capitano Lavarello da Recco, dopo il Descalzi, la percorsero con felice successo e la resero nota al pubblico, passa il riferente ad accompagnare il capitano Bossi nell'altra via pel Paraguay al fiume San Lorenzo ed al Cuyaba, poscia, varcati i monti, al fiume Arino dove voce di cristiano non era mai per l'addietro stata udita. Il Bossi descrivendo egli stesso il suo viaggio in lingua spagnuola, fino dal 1863, ci dà contezza delle successive posizioni astronomiche, dei costumi dei selvaggi, dei terreni e dei prodotti, e colorisce talvolta le sue idee colla poesia e coll'affetto.

Nell'anno testè decorso il capitano Emanuele Bozzo pubblicò anch'egli un viaggio simile, inserendolo ad altre notizie sulle più recenti vicende del Paraguay. Se non che il lavoro del Bozzo non è per questa parte che la replica o traduzione di quello del Bossi.

Quantunque a primo aspetto possa sembrare come i genovesi, i quali sono anche oggi così frequenti nell'America meridionale, non abbiano punto contribuito a scoprirla dopo Colombo, pure la cosa è in fondo ben diversa, in ispecie avendo il ch. D'Avezac, nostro socio onorario, di fresco scoperta l'origine ligustica di due celebri viaggiatori Giovanni e Sebastiano Gabotto o Gavotto: di che egli ha cominciato a parlare nelle tornate della Società Geografica di Parigi (ottobre 1869). Ad ogni modo poi i genovesi furono per lungo tempo fra i primi a raccogliere le più sollecite notizie di tali discoprimenti e a delinearne analoghe carte marittime; come Visconte Maggiolo e Gio. Battista Agnese. Una carta del primo, che reca la data del 1519, contiene la più completa nomenclatura che allora si aveva sino alla foce del Plata; e dicasi lo stesso dell'Agnese rispetto alla nomenclatura delle coste messicane dal Pacifico alla California.

Si disputa tuttora quale tra Colombo, il Cabotto ed il Vespucci scoprisse primo la terraferma, e pel Vespucci continua a combattere il Varnhagen, in un recente opuscolo stampato a Vienna. Il riferente si dichiara non ancora convinto dall'autore; ma osserva che la difficoltà e la gloria del passaggio attraverso l'Atlantico era incontrastabilmente già guadagnata al Colombo fino dal 1492; mentre il resto delle scoperte non era che una conseguenza, bella e gloriosissima invero, ma naturale, di quel primo passaggio.

Al nome di Colombo si riferisce poi un opuscolo testè pubblicato dal ch. avv. Vincenzo Promis, ed è un *Memoriale* che era fin qui rimasto inedito, indirizzato da Diego, figlio del sommo navigatore, a Carlo V, per rivendicare le ragioni ai diritti e privilegi assicurati al padre per la scoperta dell'America. Il *Memoriale* è corredato dalle risposte del R. Fisco contro il petente; e sonvi inoltre due altri documenti del pari inediti, oltre una *Nota* sulla interpretazione della famosa *Bolla* di Alessandro VI, per la divisione fra i re di Spagna e del Portogallo.

Passa inoltre il cav. Desimoni a riferire su due *Memorie* inviate recentemente alla Società dal prelodato cav. D'Avezac; l'una sulle vicende e le edizioni di Waltzemüller (*Hylacomilus*), che primo introdusse e rese popolare il nome d'America; l'altra che produce per la prima volta nella sua integrità il viaggio del capitano Gonneville, il quale fino dal 1503 dovrebbe essere disceso in due punti della costa del Brasile.

Citando quindi altre memorie più antiche dell'illustre autore, il quale pose in bella luce la parte che i suoi nazionali, ma specialmente i genovesi e gli altri italiani, ebbero nelle scoperte marittime anteriormente ai portoghesi, il riferente accenna ad una nuova scoperta da lui fatta negli Archivi del Governo, e come da ciò sia tratto a fornire alcune notizie di quell'Antoniotto Usodimare onde trattano gli scrittori di cose marittime. Questi finora non era noto che pel cenno fattone dal Cadamosto, e per la lettera scritta da esso Antoniotto il 12 dicembre 1455, fra la prima e la seconda sua spedizione al Senegal, alla Gambia e fino al Rio Grande. Di presente invece si viene a conoscere come lo stesso Usodimare nonchè altri del suo nobile *Albergo* dimorassero negoziando a Siviglia, e come esso Antoniotto si trasferisse in Portogallo a seguito del suo fallimento, di cui si trova il processo ed al quale appunto si riferisce la lettera precitata. Si riconosce pure essere egli morto prima del 1462 lasciando un figlio Anfreone, che esercitò onoratamente pubblici uffizi e fu banchiere in Genova, conservando anche, siccome pare, i beni paterni; donde si può inferire che od egli stesso o già suo padre ebbero soddisfatto ai creditori nel fallimento.

Il cav. Desimoni chiude poi la sua *Relazione* col porgere un sunto ed una spiegazione della lettera medesima, la quale venne sinora pubblicata con molti errori di lezione.

Il socio Belgrano piglia a leggere la continuazione della sua opera *Feste e giuochi dei Genovesi*, trattando in apposito capitolo delle pompe relative all'accettazione ed alla incoronazione del Doge, nonchè delle cerimonie che si praticavano quando il Principe usciva di Dogato, e quando moriva in dignità.

— La *Gazzetta dell'Emilia* riferisce in data d'oggi che nei giorni scorsi il sindaco d'Imola ed il perfetto di Bologna fecero noto alla presidenza della R. Deputazione di storia patria per le Romagne che presso Imola, allato alla via Emilia, era stato messo allo scoperto una parte di antico edificio, il quale supponevasi un anfiteatro. Il presidente di essa Deputazione e il socio corrispondente ingegnere Zannoni si recarono tosto ad Imola ove ebbero cortesissime accoglienze: osservarono l'avvenuta scoperta, che parve loro di molto interessante, poichè ha fatto conoscere gli avanzi di un ampio edificio indubitatamente dei tempi romani. Quindi fecero gli opportuni uffici con i signori Calamoschi proprietari del podere, col sindaco e con altri ragguardevoli cittadini affinchè fossero fatte intanto alcune escavazioni che meglio mostrerebbero ciò che avanza del cospicuo edificio e più positivamente ne farebbero conoscere l'importanza. Delineatone il segmento scoperto, che ha sessanta metri di corda, l'ingegnere Zannoni ha potuto determinarne la pianta ovale, il cui asse maggiore è di circa centotrentadue metri ed il minore è di ottantasei. Sarebbe questo un anfiteatro di grandezza ragguardevole, e segnerebbe geograficamente un punto intermedio fra gli anfiteatri di Verona e di Rimini. La R. Deputazione si adopererà affinchè venga conservato e interamente disascoso siffatto monumento, che accrescerà lustro alla storia del Municipio romano Forocornelio. G. G.

— Dal *Giornale di Roma* del 15 marzo togliamo alcuni ragguagli sull'adunanza tenuta il 10 corrente da quell'Accademia di archeologia:

Il barone Visconti, segretario perpetuo, partecipando la mancanza di un socio ordinario, per la morte avvenuta in Roma il 26 decorso febbraio del cav. abate Antonio Coppi, accennò ai principali meriti dell'uomo illustre, il quale, nato in Andezeno, piccola terra del Torinese, da Vittorio e da Maria Cochis il 22 aprile del 1783, passava in Roma per attendervi agli studi legali, e si elesse poi di farne la seconda sua patria, affezionandosi ad essa più che se non ne fosse stata naturale e propria. Aggiunse che la continuazione degli Annali muratoriani, la parte che ebbe alla fondazione dell'Accademia Tiberina, le assidue ricerche sull'agricoltura e sulla storia della campagna di Roma, assicuravano al nome di lui una memoria durevole fra i laboriosi cultori degli studi storici. Fece da ultimo conoscere che nel collegio dei Trenta, al quale il Coppi era stato ammesso fin dal 1833, gli succedeva il signor abate Arcangelo Scognamiglio.

Il Visconti, proseguendo a tener informato il dotto consesso dell'andamento de' vari scavi, disse essersi fatto luogo nel Palatino ad una scoperta che porge nuova chiarezza all'imperiale edificio dello Stadio, determinando uno degli angoli di esso al confine della villa già Mills e la via di San Bonaventura.

Quivi, trovata al suo posto la colonna di angolo addossata, di opera laterizia rivestita di Portasanta; trovate pure al luogo altre tre basi, tutte dell'ordine inferiore, che era di pilastri corrispondenti a colonne addossate dell'ordine dorico. Scopertasi una colonna intiera in granito bianco e nero orientale ed altri frammenti di eguale qualità e diametro, appartenuta questa all'ordine superiore dello stesso stadio, e così pure una parte della cornice, non prima conosciuta, di un tale ordine. La condizione di tali ritrovamenti e la profondità del cavo dar luogo a molta speranza di ritrovamenti ulteriori. Continuava poi narrando rimessi in luce all'emporio ventotto grandi massi, dopo la precedente adunanza, de' quali alcuni con note consolari che danno nuova luce sulle romane lapidicine e sulla storia particolare dell'uso di alcuni antichi marmi.

Alla stazione dei Vigili dimostrarsi sempre più l'ampiezza di quell'edificio per i nuovi disterri. Essersi quivi tratta dal suolo una testa in altorilievo della maggiore rarità, dacchè rappresenta Marte secondo il tipo di antichissima sua immagine.

Venendo poi a favellare degli scavi ostiensi, disse essere felicissimo il successo, conducendosi i lavori in luogo rimasto intatto non solo ad ogni ricerca dei moderni, ma anche allo spoglio degli antichi, cosa che rarissime volte si verifica negli edifizi vetusti. Pertanto essersi restituite all'aprico sculture in bronzo di meritevole esecuzione, un Apollo *Nomio*, una Pallade, un Marte, un Dioscuro, una figura muliebre panneggiata, più un cavallo in corso, due pantere che furono intarsiate d'argento, un candelabro di finissima opera, e molti altri utensili ed oggetti dell'ornamento e dell'uso. E nel marmo una statuina di Esculapio ed altra mancante ancora di alcune parti, rappresentante forse Diana. Conchiuse avere per le cose tutte enunciate sempre nuovo alimento i classici studi che l'Accademia mantiene in grandezza ed in fiore.

— I giornali prussiani annunziano la morte del professore Koberstein, di Koesen, autore di una lodata storia della letteratura tedesca.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario ENRICO PESSINA. — *Il presidente* BERTRANDO SPAVENTA.

DIARIO

I giornali pervenutici coll'ultimo corriere d'Inghilterra, di Francia e di Germania sono assolutamente vuoti d'ogni notizia politica importante.

In una delle ultime sedute del Reichstag della Confederazione del Nord, il conte Renard si è provato a dimostrare l'urgenza di sopprimere in tutta la Confederazione le restrizioni amministrative che ancora si oppongono al costituirsi di società per azioni. Il presidente della cancelleria federale, signor Delbruck, ha pertanto annunziato che i lavori della Commissione degli affari giudiziari riguardo a questa questione sono molto inoltrati, e che nel corso della presente sessione potrà venire presentato al Reichstag uno schema di legge destinato a soddisfare i voti espressi dal signor Renard.

Il ministro dell'interno d'Ungheria ha fatto sapere che tra qualche giorno egli sarà in grado di presentare alla conferenza del partito Deak il suo progetto di riforma dei comitati e dei municipi.

Il governo ungarico ha respinta la proposta di accordare assegni vitalizi agli honweds volontari dell'insurrezione 1848-1849. Il gabinetto ha invece aderito alla proposta della sinistra di provvedere agli honweds mediante una sottoscrizione nazionale, che venne iniziata seduta stante.

La soppressione del sussidio assegnato ai legionari annoveresi rifugiati all'estero ha determinato il maggior numero di essi a rimpatriare. E siccome il governo prussiano aveva promesso che essi sarebbero stati trattati con indulgenza, l'istruzione giudiziaria aperta in loro confronto per titolo di lesa maestà venne definitivamente interrotta.

Dispacci da Nuova-York annunziano che il *bill* di iniziativa del senatore Sherman, dell'Ohio, approvato dall'alta Camera di Washington per autorizzare il governo degli Stati Uniti ad emettere 1,200 milioni di dollari di nuovi *bonds*, è stato presentato al Comitato dei ponti e strade della Camera dei rappresentanti. I dispacci aggiungono che probabilmente il *bill* verrà molto modificato, se non anche respinto.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, compresa quella del risultato dello spoglio delle votazioni seguite nell'ultima seduta per la nomina di alcune Commissioni, si proseguì nella discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova, intorno a cui ragionarono i senatori Vigliani e Bellavitis a sostegno del progetto ministeriale.

Venne quindi approvato senza osservazioni l'articolo 1° del progetto del Ministero, e rinviata la discussione del 2° dopo il 6° dello stesso progetto ministeriale, giusta la proposta fattane dal senatore Lauzi, e previe alcune avvertenze del senatore Poggi, del relatore e del Ministro Guardasigilli.

Nella medesima seduta il Ministro delle Finanze presentò li tre sottoindicati progetti di legge insieme con la relazione della Commissione di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico, e la situazione del Tesoro per gli anni 1868-1869:

1° Estensione agli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana;

2° Sila delle Calabrie;

3° Tavoliere di Puglia.

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero ieri l'altro, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I.
Presidente, il sentore Mamiani.
Vicepresidente, il senatore Farina.
Segretario, il senatore Ruschi.
Commissario per le petizioni, il senatore Giovanola.

Ufficio II.
Presidente, il senatore Vigliani.
Vicepresidente, il senatore Spinola.
Segretario, il senatore Miniscalchi.
Commissario per le petizioni, il senatore Chiesi.

Ufficio III.
Presidente, il senatore De Falco.
Vicepresidente, il senatore Capriolo.
Segretario, il senatore Taverna.
Commissario per le petizioni, il senatore Beretta.

Ufficio IV.
Presidente, il senatore Duchoqué.
Vicepresidente, il senatore Tonello.
Segretario, il senatore Camozzi.
Commissario per le petizioni, il senatore Manzoni T.

Ufficio V.
Presidente, il senatore Des-Ambrois.
Vicepresidente, il senatore Cavalli.
Segretario, il senatore Poggi.
Commissario per le petizioni, il senatore Finocchietti.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri approvò uno schema di legge concernente i resoconti amministrativi delle antiche provincie del Regno per gli anni 1858-59-60, delle provincie toscane, parmensi e modenesi per l'anno 1859, delle provincie toscane ed umbre per l'anno 1860: dal quale schema i deputati Martelli-Bolognini e Spaventa trassero argomento di alcune osservazioni, a cui rispose il Ministro delle Finanze.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16

Chiusura della Borsa.

	15	16
Rendita francese 3 %	74 42	73 67*
Id. italiana 5 %	55 70	55 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	492 —	500 —
Obbligazioni	249 —	248 —
Ferrovie romane	53 —	52 —
Obbligazioni	129 —	129 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 50	— —
Obbligazioni ferr. merid.	172 50	172 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare francese	272 —	281 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	450 —	450 —
Azioni id. id.	661 —	— —

Vienna, 16.

Cambio su Londra	— —	124 20

Londra, 16.

Consolidati inglesi	93 —	93 —

* Coupon staccato.

Madrid, 16.

Oggi ebbero luogo i funerali dell'Infante Enrico di Borbone. Tranquillità completa.

Seduta delle Cortes. — Figuerola legge un progetto di legge, col quale domanda l'autorizzazione di negoziare i buoni del Tesoro e il residuo del prestito 1868 che trovasi nel portafoglio e che è destinato a pagare i crediti che hanno i municipi verso il Tesoro. Dice che il disavanzo del 1868, 1869 e 1870 sarà coperto dal prodotto della vendita dei buoni del Tesoro. Annunzia che il governo venderà le miniere di Rio Furto e di Almaden, non che le saline di Torrevieja.

Corre voce che l'operazione dei buoni del Tesoro sia già stata realizzata coll'Istituto di credito di Lione.

Vienna, 16.

La *Presse* annunzia che il marchese Pepoli è giunto qui unicamente per essere ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'imperatore.

Confini Romani, 16.

La risposta della Corte romana al dispaccio del conte Daru non è ancora partita. Credesi che partirà domani pel corriere di mare.

Le notizie del *Mémorial diplomatique* sul dispaccio e sulla risposta sono una pura invenzione.

Madrid, 16.

Fu presentata alle Cortes una domanda di autorizzazione per procedere contro Anglada, che fu testimonio nel duello di Olozaga nel 1869. Ciò si ritiene come un indizio che s'intenda di procedere contro Montpensier.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 marzo 1870, ore 1 pom.

I venti si sono calmati, e il mare è migliorato. Il cielo è sereno, meno che in Sicilia e nella estremità meridionale della Penisola ove è coperto. Il barometro si è alzato da 3 a 8 mm.

Nel resto d'Europa le pressioni sono diminuite, e una burrasca domina sul nord della Francia.

Tempo variabile, con probabilità che i venti girino a libeccio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 marzo 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 0	mm 758, 1	mm 758, 5
Termometro centigrado	2, 0	9, 0	4, 5
Umidità relativa	65, 0	35 0	60, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 10,0
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 17 marzo . . . — 0,5

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.
Sabato, 19, prima rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Don Pasquale*.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *I due Foscari* — Ballo: *Giuditta*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Frou-frou*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera a ore 7 1/2 prima rappresentazione della Compagnia equestre di E. Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *marzo* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	57 60	57 55	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		36 60	36 50	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	84 25	84 15	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	76 50	76 40	»	»	»
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . . »	1 genn. 1870	500	»	»	678 1/2	677 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	»	»	467	465	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	2335	2315	»	»	»	»	1750
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »							»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	197	195	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	167	165	»	»	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	330 1/2	330	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	177	175	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »		500	»	»	428 1/2	428 1/4	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	466
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	138	136 1/2	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	58
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	37
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	211 1/2	211 »	»	»	»	»	85
Prestito a premi della città di Venezia			23 1/2	22 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 76	25 72
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 90	102 80
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 58	20 56
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 55 f. c. — Obbl. eccl. 76 40 f. c. — Impr. della città di Firenze 211 1/4 cont. — Buoni Meridionali 428 1/4 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINA.

Citazione per pubblici proclami.

Sopra ricorso del notaio Merani Angelo, residente in Sarzana, rappresentato dal sottoscritto procuratore, nel cui studio posto in detta città piazza delle Erbe ha eletto domicilio, il tribunale civile sedente in Sarzana, previe conclusioni del Pubblico Ministero, con decreto delli 15 febbraio 1870, registrato con marca da una lira, mandando citarsi nei modi ordinari i signori:

Viani Bartolomeo, residente in Sarzana - Schiffini Maria Enrica - Il Direttore Demaniale, residente in Genova - Gli Ospizii civili di Genova - Schiffini Bernardo - Scapucio Celestina - Dalpadullo Luigia - Lagomarsini Luigia - Samengo Adelaide - Paita Livia - Berzolese Luigi - Faggioni Catterina - Dapozzo Angela - Samengo Angela, residenti in Spezia - L'Ospizio di Sant'Antonio in Spezia - Agostini cav. Raffaele, residente in Fivizzano - Betti Cesare, residente in Massa

E mandando pure notificarsi nei modi ordinari la citazione istessa ai procuratori constituiti nel relativo giudizio di graduazione vertente contro l'eredità beneficiata del fu Cesare Crozza di Spezia, autorizzava la citazione per pubblici proclami dei nominati:

Ponzoni cav. Vincenzo, ed Angelo fratelli fu Giacomo, residenti in Savona - Barrone Giovanni Battista - Schiffini Luigi - Bertucelli Tommaso - Bertucelli Rosa, e - Castagnola marchese Giulio di lei marito - Merani notaio Giuseppe - Viani prete Gaetano, Agostino, Giorgio, Riccardo, Alessandro, Domitilla, Stefano, e Camilla fratelli e sorelle - Roi Antonio di costei marito - Federici Lorenzo - Brozzo Teresa - Cozzani Marcello, ed avvocato Carlo - Mozzacchiodi Giovanni - Podenzana Cesare - Castagnola marchese Filippo - Sommovigo Giovanni Battista - Sancenero Giuseppe - Stretti Maddalena, e - Mozzacchiodi Gregorio di lei marito - Della Gatta Giuseppe - Castagnola marchesi Baldassare, Carlo, Luigi, e Giulio - Ravecca Giuseppe - Samengo Marina - Monti Giovanni, Baldassare, Antonia, Anna, e Giulia fratelli e sorelle - Crozza Paolo, e Guglielmina, e - Della Torre commendatore Bartolomeo di lei marito - Zappa Vincenzo - Taggioni Francesco, e - Metilde fu Giovanni Battista - Faggioni Giuseppe - Landi Luigi - Ballestri Vincenzo - Bernabò Giuseppina, ed Antonietta sorelle - Galeazzi Girolamo, e - Marchi Giuseppe rispettivi loro mariti - Arata Giuseppe - Arnavas Giuseppe - Bergolese Filippo Antonio - Bruschi prete Angelo, prete Antonio, Domenico, e Giuseppe - Bruschi Filippo - Denobili marchese avvocato Giovanni Battista, e capitano Grimaldo fratelli - Dinegro dottore Andrea - Viani Giovannetta, e - Ballestri Francesco di lei marito - Bonati Domenico - Carretti Giuseppe fu Francesco - Albani Gaetana, e - Brozzo Luigi di lei marito - Paganini prete Giuseppe, Domenico, Giovanni Battista, ed avvocato Filippo, residenti in Spezia - La Confraternita di Sant'Antonio Abbate in Spezia - La prebenda parrocchiale della insigne collegiata di Santa Maria in Spezia - La fabbriceria della detta chiesa parrocchiale di Spezia - Il Comune di Spezia - Caimi Conti Alessandro, e Francesco, residenti il *primo* in Pontremoli, il *secondo* alla *Bettola* - Lucciardi Sebastiano - Fenucci Lorenzo - Foce prete Vincenzo - Neri Pietro fu Giacomo - Dentoni Giovanni, residenti in Sarzana - Cottardo Catterina, e - Brichetto Luigi di lei marito - Daffieno Giacomo - Tacchini Giovanni Battista - Vaggi Marcello, Ernesta, e Francesco fratelli e sorella - Lagomarsini Barbera - Daffieno prete Giacomo, e Luigi fratelli - Brignole marchesa Barbera vedova Tagliacarne - De Ferrari marchese e duca Raffaele - Delucchi Giuseppe Prore - Il Direttore Demaniale, residenti in Genova - Lertora prete Antonio, residente a Riccò - Federici Stefano - Stretti Giovanni, e Felice fratelli fu Francesco - Bernabò Margheritta vedova Stretti - Biassa Francesca, residenti in Arcola - Ravecca Domenico, e Giovanni fratelli - Parollo Antonio - Parollo Francesco - Parollo prete Agostino, residenti in Pegazzano - Maghelli Leopoldo, Ernesto, ed Enrico fratelli, residenti in Calice - Cerretti Domenico, residente in San Terenzo - Codeglia Veronica, e - Ridoncelli Carlo di lei marito, residenti in Fosdinovo - Castagnola marchesa Teresa, e - Marana Luigi di lei marito - Bancalari Giovanni Ettore - Garibaldi Antonio Maria, residenti in Chiavari - Taggioni Giuseppe, residente in Cadimare - Massa Francesco, residente al Tezzano - Palma prete Santino, residente ad Isola - Lupi Felice, residente in Lerici - Pernot Augusto, Francesco, Estella, ed Adele fratelli e sorelle, residenti in Francia; non che Paolo, ed Antonio fratelli Zappa fu Francesco, e - Gaetano Torracca fu Domenico, residenti in Spezia.

Come però vengono gli stessi loro eredi, aventi causa, o legittimi rappresentanti citati per comparire avanti il tribunale medesimo nel fissato termine di giorni venticinque, onde rispondere sulla domanda esposta dal suddetto Merani notaio Angelo, colla quale insta e conclude piaccia al tribunale illustrissimo dichiarare doversi attribuire ad esso Merani Angelo:

1° Tutta intera la terra castagnata in luogo detto Cobiolla, a cui confina di sopra eredi di Francesco Castagnola, di sotto il canale, da un lato eredi di Domenico Parollo.

2° Tutta intera la terra Lizandra, cui confina di sopra i fratelli Parollo, di sotto Paolo Crozza, da un lato Raffaele De Ferrari, e dall'altro fratelli Cerretti fu Paolo; come vennero descritte nel bando di subasta 25 settembre 1867 (registrato in Sarzana li 19 febbraio 1870, al num. 91, con lire 1 10), venduto al pubblico incanto avanti il prefato tribunale nei giorni 12 e 13 novembre 1867, e di cui era dichiarato definitivo deliberatario con successivo atto del giorno 15 del mese stesso (registrato in Sarzana il successivo giorno 20, al numero 2865, con lire 5 50).

Ed essere così pure in diritto, qualora non fosse a lui fatta la consegna di tutte intere le sovradescritte due terre, compreso le pezze della Cobiolla, ora ritenute da Paolo, ed Antonio fratelli Zappa, Gaetano Torracca, e compreso le pezze della Lizandra, ora ritenute dal prenominato Crozza Paolo, di ridurre il prezzo del vendutogli lotto in proporzione della mancante consegna delle porzioni di quelle due terre incluse nel lotto istesso da stabilirsi mediante opportuna perizia.

Con protesta dei danni, interessi, e spese.

Sarzana, 28 febbraio 1870

801 PIETRO PAOLETTI, proc. coll.

Avviso.

Si rende noto a chiunque vi possa avere interesse che i signori Giovanni e Samuele fu Paolino Giusti, negozianti domiciliati in Saltocchio, comune di Lucca, al mezzo del sottoscritto loro procuratore, hanno avanzato istanza al presidente del tribunale civile di Lucca per la nomina di un perito onde procedere alla stima di alcuni stabili di pieno e di utile dominio, posti in S. Stefano di Moriano, comune di Lucca, luogo detto al Ponte a Moriano, ed anche di alcuni mobili destinati immobili, esistenti in detti stabili e consistenti in utensili, torchi, macchine ed altro che serve alla fabbricazione delle paste e pane, stato il tutto investito a pregiudizio di Rachele vedova del fu Cosimo Pieri, domiciliata in detto popolo di S. Stefano di Moriano, come esercente la patria potestà sopra i figli suoi e di detto fu Cosimo Pieri, come da precetto esecutivo dell'usciere della pretura di Lucca Campagna, Giacomelli, del 14 dicembre 1869, registrato in cancelleria il 30 detto, num. 1950, e debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche di Lucca. E ciò per essere pagati detti Giusti di lire 1060, prima rata e frutti del capitale fruttifero il 6 per cento, nascente da sentenza del pretore suddetto di Lucca Campagna del 27 febbraio 1868, oltre i frutti posteriori e le spese, e senza pregiudizio del resto capitale e frutti, e altri crediti.

Lucca, 8 marzo 1870.

810 D. GIUSEPPE GUIDI.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

Il dì ventisei febbraio 1870, la signora Annetta di Giovanni Cailler, vedova di Giuseppe Augier, domiciliata in Firenze, elettivamente presso il dott. Luigi Allegri, nella sua qualità di madre avente la patria potestà dei minorenni Giovanni e Carolina di detto fu Giuseppe Augier, dichiarò nella cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze, per interesse dei minori stessi, di accettare col benefizio dell'inventario la eredità del ridetto fu Giuseppe Augier, morto in Firenze il dì 11 gennaio 1870.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, il 15 marzo 1870.

813 E. COCCHI, *cancelliere.*

Eredità beneficiata.

Nel dì 11 marzo 1870 la signora Rosa Faini vedova del fu signor Ippolito Palandri di Pistoia, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei suoi due figli costituiti in età minore Marianna e Ferruccio Palandri, dichiarò avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio d'inventario la eredità nei nominati suoi due figli pervenuta al seguito della morte del loro genitore signor Ippolito Palandri avvenuta nel dì 23 febbraio 1870. E ciò unicamente all'oggetto di uniformarsi al disposto della legge.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 12 marzo 1870.

809 Dott. TEOFILO BRANDAGLIA.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì undici marzo milleottocento settanta, rogato dal notaro signor Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile signor cavaliere Arturo del nobile signor conte Mario Mori Ubaldini Degli Alberti, possidente domiciliato in Firenze, ed insieme con esso inabilitato il dottore nobile signor priore Mario Mori Ubaldini conte Degli Alberti del fu signor consigliere Francesco Mori Ubaldini, possidente domiciliato in Firenze, attesa la espropriazione per la costruzione del Viale delle Mura al suo distacco dalla Porta alla Croce, e per lo allargamento della via Frusa, facienti parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col regio decreto del dì 19 settembre 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze porzione di un vasto possesso, composto di un vasto fabbricato di tre piani che contengono locali per stalle, magazzini, botteghe e quartieri di abitazione per artigiani, cui è annessa una particella di terreno, ora destinato ad uso ortivo, posto fuori la Porta alla Croce lungo la strada circondaria esterna fra la detta Porta e la Porta a Pinti, la qual porzione è rappresentata al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D, da porzione delle particelle di num. 37, 38 e 39, a cui confina: 1° via Frusa; 2° piazzale d'uso pubblico; 3° strada circondaria esterna; 4° rimanenza dell'immobile espropriato, salvo, ecc.

Qual vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quarantaseimila trecento novantanove e centesimi cinquantacinque, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì undici marzo 1870, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella gazzetta ufficiale per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

793 Dott. LUIGI LUCII
procuratore della comunità di Firenze.

Estratto di sentenza.

Con sentenza resa il 1° marzo mese stante dal tribunale civile di Alessandria in Camera di consiglio, sulla istanza di Garavelli Giuseppe fu Francesco di Bassignana, povero per decreto 28 maggio 1869, venne dichiarata l'assenza di Francesco Garavelli, nominandogli nel contempo a rappresentante il proprio padre Giuseppe suddetto per gli effetti cennati nello articolo 21 del Codice civile.

Alessandria, il 15 marzo 1870.

GRIGGI
812 Sost. proc. dei poveri.

Informazioni per assenza.

Con provvedimento del 3 marzo andante il tribunale civile e correzionale di Parma, sulle istanze delli signori Orlando, Antonio ed Angiola in Pelati Giovanni fratelli e sorella Zuccheri, aventi in procuratore il sottoscritto, ordinava che fossero assunte a mezzo del pretore di Borgo San Donnino le informazioni necessarie a stabilire l'assenza di Zuccheri Francesco fu rono Giuseppe e Novina Maria, sarto, avente l'ultimo domicilio in Bargone di Salsomaggiore, provincia di Parma, di dove scomparve fin dal 1854 senza più dare di sè veruna contezza.

Parma, 15 marzo 1870.

811 Dott. G. LUSIGNANI.

Dichiarazione d'assenza.

(*Secondo avviso*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma, materia civile, con sua ordinanza profferita in Camera di Consiglio il giorno 24 maggio ultimo, accogliendo il ricorso inoltrato dal sottoscritto nell'interesse delli Giovanni, Lazzaro e Carolina, fratelli e sorella Bragadini del fu Luigi, domiciliati a Zibello.

Nominò il signor dottore Luciano Paredi, notaro a Zibello, a rappresentante del presunto assente Alessandro Bragadini del fu Luigi, e che anteriormente all'anno 1865 teneva domicilio e dimora nel comune predetto.

Ordinò allo stesso dott. Paredi di assumere informazioni sull'essere dell'assente presunto e sulle cause che ponno avere determinata l'assenza.

Tanto si rende di pubblica ragione in conformità del disposto dell'articolo 23 del Codice civile.

Parma, 30 giugno 1869.

740 AVV. CREMONINI.

Cassa di Risparmio di Livorno.

Prima denunzia di un libretto sottratto, segnato di n. 37307, sotto il nome di Tagliagambe Maria, per la somma di L. 35.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà da questa cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

A dì 6 marzo 1870. 798

Comunità di Greve

Avviso.

Il sottoscritto sindaco della comunità di Greve, provincia di Firenze:

Viste le deliberazioni di questo Consiglio comunale del dì 11 maggio e 13 ottobre 1869;

Vista inoltre la officiale della R. prefettura di Firenze in data 10 marzo corrente del tenore, ecc.,

Rende noto essere aperto il concorso al posto di levatrice condotta per la sezione medica di Lucolena, con obbligo della residenza in detta sezione, al quale è assegnato l'annuo stipendio di lire dugento.

Invita però le esercenti che credessero concorrervi ad avere esibita franca di posta all'uffizio comunale a tutto il dì dieci aprile prossimo la loro istanza redatta in carta da bollo da cent. 50, e corredata dai seguenti documenti:

a) Diploma d'idoneità. *b)* Certificato di nascita. *c)* Certificato di moralità. *d)* Certificato di sanità.

Greve, dall'uffizio comunale li 15 marzo 1870.

799 *Il Sindaco:* F. BODDI.

COMUNITÀ DI SORANO — PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO DI CONCORSO.

Attesa la rinunzia dell'egregio segretario capo di questo comune, signor ragioniere Cesare Figini, il sottoscritto ff. di sindaco dichiara aperto il concorso al posto suddetto, cui va annesso lo stipendio annuo di lire mille, cogli obblighi dalle leggi stabiliti in materia.

Restano quindi invitati tutti coloro che intendessero aspirare all'impiego suddetto a produrre non più tardi del 20 aprile p. f. le loro istanze e documenti voluti dalla legge, in quest'ufficio municipale, perchè possano presentarsi al Consiglio comunale, che dovrà procedere alla relativa nomina.

Dall'ufficio municipale di Sorano.

Li 12 marzo 1870.

L'Assessore anziano ff. di sindaco
787 AGOSTINO CELLI.

GIUNTA DI VIGILANZA

802

PER L'ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alla cattedra di letteratura italiana, storia e geografia, coll'onorario di L. it. 1,700.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili.
2. Determinare se concorrano per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento.
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, pegli effetti del concorso, un domicilio in Padova.
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai vegliant regolamenti per questi concorsi.

Chi riescirà nella prova del concorso avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale, collo aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto Tecnico Professionale in Padova.

Padova, 22 febbraio 1870.

Il Preside DOMENICO TURAZZA. — *Il Referendario* F. FRIZZERIN.

Avviso.

In seguito alle deliberazioni date dall'assemblea generale della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio in Sardegna del 24 dello scorso febbraio, il Comitato di sorveglianza, nominato dalla medesima assemblea, riunitosi in Firenze nel giorno 8 di questo mese, si è costituito eleggendo il sottoscritto a presidente e il signor dottor Francesco Tribone a segretario. Ed in vista delle dimissioni date dal signor Francesco Michele Guerrazzi dall'ufficio di gerente di detta Società, in ordine all'art. 6 dello statuto sociale, ha nominato gerente interinale il signor avv. Giovan Maria Solinas Apostoli, incaricandolo di assumere immediatamente le funzioni, provvedere ad ogni emergenza della Società, e disporre ogni cosa per l'assemblea generale già stabilita pel giorno 22 di questo mese secondo gli avvisi pubblicati nei giornali. Si rende conseguentemente noto agli azionisti che in detta assemblea generale del 22 di questo mese si dovrà procedere senz'altro alla nomina definitiva del gerente ed a quella del tesoriere senza che sia necessaria nessuna deliberazione preliminare su questo proposito.

Livorno, 10 marzo 1870.

803 GIORGIO ASPRONI, Deputato.

Avviso.

In esecuzione delle disposizioni contenute nell'art. 163 del Codice di commercio si fa noto come la Società per la coltivazione delle Miniere di Montevecchio in Sardegna, avente sede in Livorno, ha subito le seguenti modificazioni e cambiamenti resultanti da deliberazione del dì otto mese corrente, registrata a Livorno nel dì nove successivo, presa dal Comitato di vigilanza, eletto dall'adunanza generale di detta Società, del 24 febbraio 1870, depositata, trascritta e affissa nei modi voluti dalla legge; stante la dimissione presentata dal gerente signor Francesco Michele Guerrazzi nel dì quattro mese corrente, è stato nominato gerente interinale il signor Giovan Maria Solinas Apostoli, incaricandolo di assumere immediatamente le funzioni e provvedere ad ogni emergenza della Società. Si deduce quanto sopra a notizia del pubblico, e si significa ancora che provvisoriamente, e fino a deliberazione dell'adunanza generale convocata per il dì ventidue mese corrente, la firma della Società sarà la seguente: — *G. M. Solinas Apostoli e C.* —

Livorno, 11 marzo 1870.

804 Dott. STEFANO SPAGNA, proc.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 12 al 18 febbraio 1870.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,210)		
Viaggiatori n° 57,925	L. 121,002 06	
Trasporti a grande velocità	» 25,419 88	
Trasporti a piccola velocità	» 74,595 92	
Introiti diversi	» 1,378 46	L. 222,396 32
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)		
Viaggiatori n° 28,482	L. 26,823 83	
Trasporti a grande velocità	» 1,518 89	
Trasporti a piccola velocità	» 6,147 60	
Introiti diversi	» 37 80	L. 34,528 12
Totale delle due reti (chilometri 1,296)		L. 256,924 44
Prodotto chilometrico		L. 198 24

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1199 00)	L. 186,335 31	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 33,998 20	
Totale per due reti (chilometri 1285 00)	L. 220,333 51	
Prodotto chilometrico		L. 171 47
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 26 77

Introiti dal 1° gennaio 1870.

Rete Adriatica (chilometri 1210 00)	L. 1,399,456 72	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 233,668 65	
Totale sopra chilometri 1296 00	L. 1,633,125 37	
Prodotto chilometrico		L. 1,260 13

Introiti corrispondenti nel 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1197 65)	L. 1,240,302 28	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 229,286 59	
Totale sopra chilometri 1283 65	L. 1,469,588 87	
Prodotto chilometrico		L. 1,144 85
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 115 28

800

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.